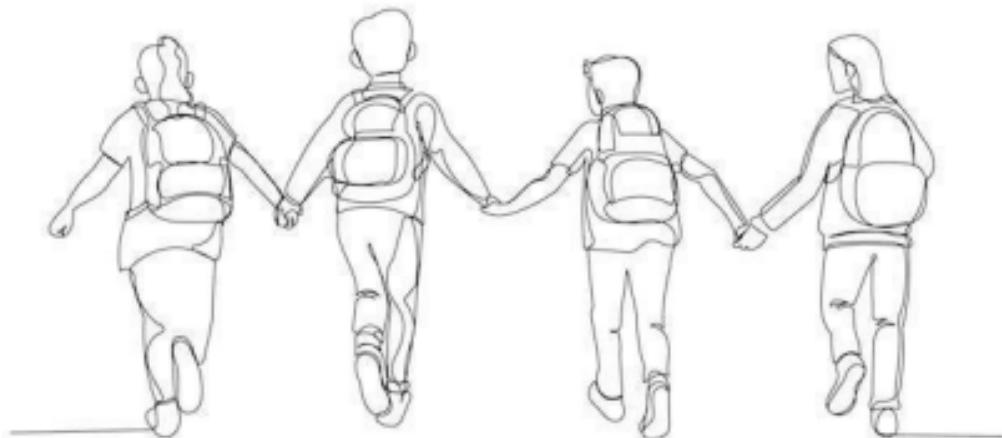




MODULO 4

MEDIAZIONE SOCIALE E CULTURALE

NELL'INTERVENTO CON LE FAMIGLIE DI BAMBINI E GIOVANI ROM E RIFUGIATI



ATTIVITÀ PRATICA



CERCHIO DI MEDIAZIONE DEI CONFLITTI

Questa attività serve a esercitare tecniche di mediazione dei conflitti, ponendo gli studenti in situazioni simulate che li sfidano ad adottare un atteggiamento di dialogo, empatia e costruzione collettiva di soluzioni.

OBIETTIVO

Sviluppare abilità di ascolto attivo, dialogo e collaborazione per la risoluzione pacifica dei conflitti.

TARGET

Bambini, adolescenti e famiglie partecipanti

MATERIALI

Carte con situazioni di conflitto (reali o inventate)
Fogli bianchi
Penna/Matite

DURATA

2 sessioni

PAROLE CHIAVE

Mediazione, Empatia, Risoluzione, Dialogo

DESCRIZIONE

1. **Presentazione** - Si spiega la mediazione: uno strumento per gestire i conflitti senza imporre soluzioni. Viene introdotta l'idea che il mediatore sia neutrale, facili il dialogo e aiuti a trovare un consenso.
2. **Esemplificazione (opzionale)** - L'insegnante realizza una breve simulazione con due volontari per mostrare come funziona la mediazione oppure mostra al gruppo un video relativo all'argomento.
3. **Divisione in gruppi** - Gli studenti formano piccoli gruppi (3-4 persone). Ogni gruppo riceve una carta con uno scenario di conflitto, ad esempio:
 - Due compagni rifiutano di condividere lo stesso spazio a causa di differenze culturali.
 - Uno studente viene escluso perché porta cibo "diverso" da casa.
 - Conflitto legato a preferenze musicali o tradizioni culturali.
4. **Messa in scena** - Ogni gruppo assegna i ruoli (mediatore + parti in conflitto) e prepara una breve rappresentazione.
5. **Presentazioni** - Ogni gruppo mette in scena la situazione davanti alla classe. Dopo ogni presentazione, gli osservatori rispondono:
 - il mediatore è stato neutrale?
 - C'è stato ascolto e rispetto reciproco?
 - La soluzione trovata è stata equa?
6. **Riflessione collettiva** - L'insegnante guida la riflessione finale: quali sono le qualità di un buon mediatore? Quali sfide emergono? Come possiamo applicare queste tecniche anche fuori dalla classe?



DIALOGO INTERCULTURALE CREATIVO

Serve a concretizzare l'incontro tra culture attraverso la creazione artistica collettiva. La produzione creativa costringe gli studenti a negoziare idee, rispettare le differenze e trovare modalità per integrare diverse espressioni culturali.

OBIETTIVO

Promuovere l'interculturalità attraverso la creazione di un prodotto artistico collaborativo che rappresenti la diversità presente nella classe.

TARGET

Bambini, adolescenti e/o adulti

MATERIALI

Carta, cartoncino, riviste

DURATA

2 sessioni

PAROLE CHIAVE

Collaborazione, Creatività, Interculturalità, Espressione

DESCRIZIONE

1. **Introduzione** - L'insegnante pone la domanda: "Come possiamo rappresentare in modo creativo la ricchezza delle culture presenti nella classe?"
2. **Divisione in gruppi** - Gli studenti vengono divisi in gruppi da 4 a 6 persone. Ogni gruppo sceglie una forma artistica (poster, poesia, collage, musica, sketch teatrale, breve video).
3. **Esplorazione culturale** - Ogni membro condivide elementi culturali che ritiene importanti (parole, simboli, tradizioni, canzoni). Il gruppo ne seleziona alcuni da incorporare nella produzione.
4. **Creazione** - I gruppi lavorano collettivamente sul prodotto, negoziando le scelte e integrando le idee. L'insegnante supervisiona, incoraggiando la mediazione tra opinioni divergenti.
5. **Presentazioni** - Ogni gruppo presenta il proprio lavoro al resto della classe.
6. **Riflessione** - L'insegnante guida la conversazione:

- È stato facile combinare idee culturali diverse?
- Quali conflitti sono sorti durante la creazione?
- Come li ha gestiti il gruppo?
- Cosa abbiamo imparato sulla convivenza interculturale?



MEDIAZIONE ATTRAVERSO LA NARRAZIONE

Questa attività mira a affrontare i conflitti in modo simbolico, utilizzando le storie come risorsa per esercitare la mediazione. Attraverso la costruzione di narrazioni, gli studenti possono distanziarsi emotivamente e riflettere su prospettive diverse in maniera più creativa e critica.

OBIETTIVO

Esercitarsi nella mediazione dei conflitti attraverso la costruzione e l'analisi di storie di fantasia, individuando i punti di tensione e le possibilità di dialogo. de tensão e caminhos de diálogo.

TARGET

Bambini, adolescenti e/o adulti

MATERIALI

Fogli A3 o A4
Penna e pennarelli
Carte con frasi o immagini che fungono da stimolo (es.: "Due compagni non riescono a mettersi d'accordo sulla scelta della musica per la festa di scuola")

DURATA

1 o 2 sessioni

PAROLE CHIAVE

Conflitto, Narrativa, Prospettiva,
Mediazione

DESCRIZIONE

1. **Introduzione** - L'insegnante spiega come i conflitti possano essere rappresentati nelle storie e come la mediazione possa essere una risorsa per la loro risoluzione.
2. **Divisione in gruppi** - Gli studenti ricevono carte con situazioni di conflitto culturale (es.: uso di abiti tradizionali, abitudini alimentari, credenze diverse).
3. **Creazione della narrazione** - Il gruppo crea una breve storia illustrata o scritta in tre parti:
 - L'origine del conflitto
 - Il dialogo tra le parti
 - Il ruolo del mediatore e l'esito
4. **Condivisione** - Ogni gruppo presenta la propria storia alla classe.
5. **Riflessione collettiva** - L'insegnante guida il dibattito:
 - Cosa ha fatto il mediatore per aiutare?
 - Come è stato possibile ascoltare e rispettare prospettive diverse?
 - Questa storia potrebbe accadere nella vita reale?



MEDIAZIONE NEL DIBATTITO

EQuesta attività mira a favorire una riflessione condivisa. A tal fine, viene presentata una situazione di conflitto interculturale che gli studenti dovranno analizzare e discutere. La situazione viene simulata in un dibattito strutturato, in cui la mediazione è centrale per individuare soluzioni eque.

OBJETIVE

Esercitare il pensiero critico e argomentativo, comprendendo al contempo il ruolo del mediatore nella gestione di un dialogo equilibrato.

TARGET

Bmabini, adolescenti e/o adulti

MATERIALI

Aula organizzata come tribunale o assemblea
Carte con i ruoli (mediatore, parte A, parte B, osservatori)
Fogli per appunti

DURATA

1 o 2 sessioni

PAROLE CHIAVE

Dibattito, Giustizia, Rispetto, Mediazione

DESCRIZIONE

1. **Introduzione** - Il docente presenta la dinamica: un tribunale immaginario in cui l'obiettivo non è "vincere", ma risolvere i conflitti culturali in modo mediato.
2. **Preparazione dei casi** - Ogni gruppo riceve un caso (es.: uno studente vuole portare cibo della propria cultura in mensa, ma gli altri si rifiutano; oppure una tradizione culturale è stata mancata di rispetto). I ruoli sono divisi in: mediatore, parte A, parte B e osservatori.
3. **Presentazione del caso** - Le parti in conflitto espongono il proprio punto di vista.
4. Dibattito mediato - Il mediatore pone domande, garantisce l'ascolto e cerca di aiutare le parti a raggiungere un accordo.
5. **Decisione finale** - Il gruppo deve raggiungere un accordo equo. Gli osservatori commentano se c'è stato ascolto, rispetto ed equilibrio.
6. **Riflessione** - L'insegnante promuove una sintesi:
 - Cosa distingue un dibattito comune dalla mediazione?
 - Come garantire che tutte le voci siano ascoltate?



MEDIAZIONE ATTRAVERSO LA PAROLA

Serve ad allenare una delle competenze più importanti della mediazione: l'ascolto attivo, che implica ascoltare attentamente, comprendere prima di rispondere e valorizzare ciò che l'altra persona esprime.

OBIETTIVO

Esercitare l'ascolto attivo come strumento essenziale per la mediazione dei conflitti in contesti interculturali.

TARGET

Bmabini, adolescenti e/o adulti

MATERIALI

Copie di brevi testi o testimonianze culturali (reali o di fantasia)
Carta e penne
Orologio o cronometro

DURATA

1 sessione

PAROLE CHIAVE

Ascolto, Rispetto, Comunicazione,
Mediazione

DESCRIZIONE

- 1. Introduzione** - L'insegnante spiega la differenza tra "ascoltare" e "sentire". Domanda: "Cosa succede in un conflitto quando nessuno ascolta?"
- 2. Dinamicità a coppie** - Gli studenti lavorano a coppie. Uno parla per due minuti di un'esperienza culturale (reale o inventata). L'altro ascolta attentamente e poi ripete quanto ha compreso, senza aggiungere opinioni. Successivamente si invertono i ruoli.
- 3. Discussione di gruppo** - In gruppi di quattro, gli studenti condividono le proprie sensazioni: è stato facile ascoltare senza interrompere? È stato facile sentirsi ascoltati?
- 4. Esercizio applicato** - L'insegnante propone un conflitto interculturale fittizio. A coppie, uno interpreta il ruolo del mediatore, ascoltando entrambe le parti e ripetendo con parole proprie quanto ciascuna ha detto, garantendo comprensione.
- 5. Riflessione finale** - Discussione collettiva: quali sono le barriere all'ascolto attivo? Come può trasformare i conflitti?



DISCRIMINAZIONI

OBIETTIVO

Esercitare l'ascolto attivo come strumento fondamentale per la mediazione dei conflitti in contesti interculturali.

TARGET

Bambini, adolescenti e/o adulti

MATERIALI

Proiettore
Computer

DURATA

1 sessione

PAROLE CHIAVE

Discriminazione, Reflexioni

DESCRIZIONE

Assicurarsi che i partecipanti siano a proprio agio e possano vedere lo schermo di proiezione. I facilitatori devono mostrare un video della durata di 3-7 minuti che illustri episodi di discriminazione nella vita quotidiana.

È importante che i facilitatori conoscano bene il video e siano pronti a interpretarlo o spiegarlo, se necessario.

Alcuni suggerimenti di video:

- **"American versus Muslim Bag Experiment" (English, New York) by Karim Jovian.** Link: <https://www.youtube.com/watch?v=M0dMkFxle4Y>

"Pulling Hijab Off Experiment" by Karim Jovian. Link: https://www.youtube.com/watch?v=HAhkyRyNV_g

Questi video offrono l'opportunità di una sessione di discussione, incoraggiando i partecipanti a parlare e riflettere sulle proprie esperienze di discriminazione. Devono anche riflettere su quanto visto nel video e su come reagirebbero in situazioni simili.

Spunti per la riflessione:

- Cosa hai pensato del video?
- Quali emozioni hai provato guardandolo?
- Aiuteresti qualcuno in una situazione simile? Perché sì o perché no? Pensi che queste situazioni accadano nella vita reale?
- Hai mai vissuto qualcosa di simile?
- Cosa ti ha insegnato questa esperienza?
- Dal tuo punto di vista, come si sente una persona quando subisce discriminazione?
- Secondo te, come si sente una persona quando viene aiutata dagli altri?
- Se vivessi un'esperienza simile a quella mostrata nel video, cosa faresti?
- Quali conclusioni possiamo trarre da questo dialogo?



MIGRANT PLANET

OBIETTIVI

Esercitare l'ascolto attivo come strumento fondamentale per la mediazione dei conflitti in contesti interculturali.

TARGET

Bambini, adolescenti e/o adulti

MATERIALI

Abbigliamento e materiale per gli attori
Descrizione del ruolo/storia di ciascun
personaggio migrante

DURATA

1 sessione

PAROLE CHIAVE

Discriminazione, Riflessione

DESCRIZIONE

“Migrant Planet” è un percorso teatrale interattivo, uno spazio progettato per mettere i visitatori dell'esposizione in un ruolo attivo, permettendo loro di comprendere meglio le esperienze di rifugiati, migranti e vittime di tratta di esseri umani. Questa dinamica consiste in un viaggio articolato in diverse fasi, durante le quali il visitatore assume il ruolo di un migrante e segue la sua esperienza di migrazione forzata. La dinamica inizia con l'assegnazione di un personaggio (tra tre disponibili) e termina con l'accettazione (o il rifiuto) della richiesta di permesso di soggiorno nel paese d'asilo.

Nota: Si tratta di un'attività complessa e impegnativa, che richiede molti materiali diversi, uno spazio ampio e un team numeroso formato sulla rappresentazione e sul tema della migrazione.

FASE 1

Nell'esposizione sono presenti tre personaggi:

1. Il personaggio bengalese è un contadino che lascia il suo paese per motivi economici legati ai cambiamenti climatici.
2. Il personaggio somalo è un giornalista costretto a lasciare il paese a causa di persecuzioni dopo aver denunciato un'ingiustizia ambientale legata allo smaltimento di rifiuti tossici.
3. Il personaggio nigeriano è una ragazza vittima di tratta di esseri umani.



FASE 2

Ogni gruppo viene diviso in tre sottogruppi. Ogni sottogruppo interpreta uno dei personaggi. Nell'area di accoglienza (che precede il gioco vero e proprio), il facilitatore spiega le regole del gioco e consegna a ciascun gruppo/personaggio la storia corrispondente. Tutti i partecipanti devono leggere le storie e comprendere il motivo per cui lasciano il loro paese e intraprendono il viaggio verso la costa libica. Tutti i personaggi attraversano il mare su una zattera. (Nota: utilizzare animazioni per aiutare i partecipanti a comprendere i pericoli e le difficoltà del viaggio).

FASE 3

Una volta arrivati in Italia:

1. Il gruppo dei somali viene intercettato dalla polizia dopo lo sbarco e portato in un centro di identificazione dove dovrà spiegare il motivo della fuga e giustificare la richiesta di asilo politico.
2. Il gruppo bengalese viene reclutato da un promotore di lavoro irregolare che li fa lavorare in un cantiere in condizioni degradanti, senza contratto né tutela. Per sopravvivere vendono rose e borse per strada.
3. Il gruppo di ragazze nigeriane viene portato da un "trafficante" che le costringe a lavorare per strada per attirare clienti.

FASE 4

I risultati del viaggio sono diversi per ciascun gruppo:

1. Il gruppo bengalese viene rimpatriato
2. Il gruppo somalo ottiene lo status di rifugiato
3. Il gruppo nigeriano riceve il permesso di soggiorno per motivi umanitari

Spunti per la riflessione

Al termine della dinamica, va lasciato spazio alla riflessione e alla condivisione dell'esperienza. Alcune domande utili:

- Come ti sei sentito?
- Quali emozioni e pensieri hai provato durante l'attività?
- In che modo pensi che la tua esperienza sia simile o diversa dalla realtà?

L'evento si conclude con un laboratorio sulle condizioni dei migranti, le leggi sulla protezione internazionale e l'impatto dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento sulla migrazione.